

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 30
Anno L. 17
Trimestre L. 9

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga ecc. 50
In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

LE BOMBE

Si narra che il ministro Depretis, disdegnando con amici che gli facevano notare la difficoltà e gli imbarazzi della situazione parlamentare, abbia detto: «L'anno scorso a novembre, salvai il ministero colla bomba della soppressione del corso forzoso. Ora tengo in fronte un'altra bomba...»

Che sarà questa bomba? Il viaggio di re Umberto a Vienna? Qualche formidabile alleanza? La soppressione delle garantigie? Qualunque essa sia, questo rimane accertato, che si fa una politica bombardiera, che il governo segue la politica delle bombe.

Dalle bombe ordinarie, nota l'Osservatore Romano, si passò alle bombe parlamentari. Tre sorta di bombe; variandola forma, ma la sostanza è sempre la stessa; rivoluzione, assenza di ogni concetto morale, ambizione di potere.

Per istare sui seggiolotti del potere il ministero lancia la bomba; questa, scoppiata; tutti restano sbalorditi e il ministero canta la sua vittoria. E poi? Che importa il poi, quando soprattutto importa il gaudium e le soddisfazioni del momento?

Nè si deve credere che le bombe parlamentari siano meno micidiali che le bombe nichiliste. Esse anche sono causa di disastri che producono dolori e vittime.

Può bastare l'esempio della bomba relativa al corso forzoso lanciata l'anno scorso contro l'Italia. È vero che la bomba salvò il ministero, ma produsse disordini bancari e cagionò catastrofi in parecchie Borse italiane, a molte famiglie nodarono in rovina. Nè il corso forzoso è stato soppresso; ché si trattava di finzione, pretesto, simulazione per secondi fini e non per bene pubblico. Volgendosi però a sfarzare la situazione, è fatto impossibile, al desso la gelosia di qualche potenza, ed delibero il prestito; ma il prestito non è riuscito e la soppressione del corso forzoso è sinora non che una mistificazione; ed è colossale la giustificazione nel dare ad intendere che con 640 milioni di metallo si può togliere un corso forzoso cartaceo di 940 milioni. Se non è sul mercato un miliardo d'oro è impossibile vedere la regolarità del corso metallico.

APPENDICE

IL MIO VIAGGIO IN GUATIMALA

VENTUN GIORNI DI PRIGIONIA PER ENRICO GILLET d. C. d. G.

Eppure il mio dolore sarebbe stato meno insopportabile, se non avessi dovuto udire altro che le bestemmie. Avrei potuto in qualche modo renderlo meno duro passeggiando come faceva qua e là e tendendomi lontano da quella massa di scellerati. Il peggio è che dovetti esser testimone di azioni vituperabilissime, che io non avrei giammai creduto di dover vedere. Dico questo solo, che i nostri più cattivi marinai, della cui cattiva condotta ci vergogniamo, possono sembrare innocenti, messi a confronto con la più gran parte di quei miei compagni di prigione.

Vi è tempo due anni per venire all'atto pratico; ma quando si sarà a quello, di nuovo si avranno guai, crisi, disastri.

Questi sono gli effetti della bomba, senza contare che la Francia, vista la bomba, sospettò al trattasse di un preparativo monetario contro di lei; di qui la furia della spedizione indiana, il rifiuto del mercato francese al prestito italiano, la diffidenza, l'odio, l'attrito diplomatico, il susurro di una guerra!

E tutto, per la bomba parlamentare..... lanciata per salvare il ministero, quel ministero che poi doveva infrangersi nello scoglio degli eventi, onde andarono dispersi come cocci rotti Cairoli, Villa, Miceli.

Vede il lettore se esiste ombra di moralità in tale politica, e noi domandiamo se uno Stato può andare avanti quando i reggitori trattano in questo modo i principi della morale e danno al popolo esempi di un egoismo che, per salvare pochi uomini vestiti da ministro, sacrifica il paese.

È curioso che i fogli liberali, si scagliano sovente contro i cattolici e accusano il Vaticano di opere e di parole ostili al regno italiano. Che balordi! Noi cattolici, nulla abbiamo da fare per demolire i liberali insediati a Roma dopo il 20 settembre, ché essi già le studiano tutte per demolire se stessi. A farlo a posta non possono fare meglio, e i loro capi, ministri, duci, sono aquile d'ingegno per trovare gli elementi demolitori e applicarli alla baracca liberale.

Non sapendo più che cosa fare, i reggitori medesimi, alleni da ogni criterio di governo, danno la mano ai volontari delle battaglie, ai repubblicani, agli abolitori della legge delle garantigie, ai fautori di circoli anticlericali; cioè, non danno la mano, ma dicono, disdicono... insomma se ciò non hanno bombe da scagliare....

Ma resta sempre il fatto che domina la politica bombardiera. Però, liberali, signori dell'orbita ufficiale, dovete stare attenti; ché, a forza di tirare bombe, qualche bomba vi scoppierà proprio sotto i piedi e allora salterete in aria quanti siete!

Sni che non vi è dubbio. I superstiti diranno che la bomba fu lanciata dai clericali! Stupenda!

ad impedire simili delitti? Si vi sono, ed anche armati di una grossa pelle di vacca attortigliata, che cada senza compassione sul dorso, di coloro, che commettono qualche mancanza. Bisogna però sapere, che come tali non sono considerate quelle enormezze, che ho accennato di sopra, alle quali spesso i custodi sorridono di compiacenza. La frusta qui si adopera soltanto, se il prigioniero esita ad eseguire un comando, che ha ricevuto; se cammina quando invece dovrebbe correre e se correndo urti contro uno dei suoi guardiani. Del resto ciò non recherà gran meraviglia, ove si sappia, che tutti egualmente e custodi e custoditi sono più racchiusi per ispegnere la pena, di gravissimi delitti, che il capo-carceriere fu preso un assassino, e che i suoi subalterni forse non commissero delitti meno gravi di lui. I due soli, che non appartengono al comune armento sono Don Vincente, colui che mi frugò le tasche, ed un suo aiutante. Costoro, però, vivono fuori dei cancelli ed entrano assai di rado nel carcere.

PAPI E MISSIONARI

ILLUSTRATI DA FERDINANDO LESSEPS

Come nel 1867 nell'Accademia francese l'illustre Ferdinando Lesseps rendeva luminosa testimonianza della veridicità della Scrittura, così nel Congresso di Venezia il dì 15 corrente rendeva testimonianza all'opera dei Papi e dei Missionari cattolici.

«... La rovina del mondo romano per l'invasione dei popoli d'Oriente, egli disse in un lungo discorso che lo spazio di vieta di pubblicare per intero, plumbò l'Europa in una specie di tempore, onde non uscì che al tempo delle Crociate, e sotto la minaccia di una novella invasione, quella dei Mongoli. Fu allora che il Papa Innocenzo IV inviò al gran Khan dei Tartari il monaco italiano Giovanni da Pian di Carpine, la cui ambasciata segua un'epoca importante per la geografia asiatica. L'Europa, in effetto, aveva obliato le vaghe notizie dell'Asia, su quelle lontane contrade: il viaggio del P. Carpine inaugurò nuove relazioni tra le estreme parti del vecchio mondo; come le Crociate avevano ravvicinata l'Europa all'Oriente mediterraneo.

«La Repubblica di Venezia aveva raggiunto in quel tempo degli alti destini per lo spirito d'iniziativa del suo commercio e per l'audacia dei suoi marinai. Alonni anni dopo del Pian di Carpine appariva una figura caratteristica, l'onore di questa città; voi avete tutti compreso: egli è Marco Polo, l'illustre esploratore, il cui nome sembra ingrandire a misura che dei viaggi novelli si compiono alle regioni che egli ha percorso.

«Questo nome potrebbe, da lui solo, simboleggiare l'Italia nella storia geografica del medio evo; ma come non salutare di passaggio il fiorentino Niccolò di Monte Croce, e il calabrese Giovanni di Monte Corvino, o Odorigo del Friuli, o Balducci Pegolotti, e Nicola Conti, i quali presero l'Asia per meta dei loro viaggi; e i fratelli Vivaldi, i quali, precursori di Bartolomeo Diaz e di Vasco di Gama, tentavano sin dalla fine del XIII secolo, girar l'Africa dall'ovest per ritracciare la via dell'India, e i fratelli Zeno, i quali, cento anni dopo, navigavano ai mari circumpolari, e il Cadamosto, il quale per conto di Enrico il navigatore, andava a fare delle scoperte sulla costa occidentale dell'Africa? Dopo gli esploratori è nostro dovere di porre gli eruditi, i quali studiano le loro scoperte, le riassumono sotto forma di carte o ne costituiscono la scienza della terra.

«L'Italia, in questo ordine di idee, ha qui pur guadagnato dei nobili titoli alla

nostra riconoscenza. Nominato Marino Sanudo, Fra Mauro, Pietro Vesconte, Pizzigani, Andrea Bianco, Fraduicio, d'Agona, per non parlare che di costoro, e per richiamare i costruttori di questo bello arte, la cui mostra di officio una così ammirabile collezione. Verun omaggio non potrebbe valere quanto quello che rendesi loro di questi giorni, nel palazzo Reale.

«Potremmo noi senza ingratitudine, passare qui sotto silenzio i servizi resi dalla geografia dei Papi, i quali costituiscono l'insuperabile Galleria di Carta del Vaticano, e alcuni dei quali come Pio II, erano adepti della scienza che si raccoglie in questo Congresso?»

«Rammento Colombo, Vespucci, Magellano; al secolo decimasettimo, gli viaggiatori africani, aggiunge i tre intelligenti missionari, Giovanni Antonio Carazzi, Dionigi De Carli, Antonio Zucchelli, ci arrecano numerose informazioni raccolte durante il loro apostolato, alle possessioni portoghesi sul Congo. E per ciò che si riferisce al secolo XVIII cita gli esploratori che visitarono il Tibet, e ora, li aveva preceduti quasi a quattrocento anni di distanza, il loro compatriota Odierco di Portenone.»

L'ASSASSINIO POLITICO

La morte del Presidente degli Stati Uniti d'America, il signor Garfield, ha richiamato l'attenzione di una parte considerabile del giornalismo intorno all'assassinio politico.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive: «Un nero destino pende sul capo delle persone chiamate al Sommo degli Stati. L'assassinio politico è diventato internazionale, quasi diremo universale; egli non si annoda né a confini né a forme di governo. In ciò la grande Repubblica transatlantica nulla ha da invidiare alle monarchie della vecchia Europa. In Germania il dolore per la vittima è l'esecuzione per l'assassino sono tanto più vivi in quanto si rammentano i giorni dolorosi degli attentati scrittegli contro l'imperator Guglielmo, il quale più fortunato di Garfield potè, per grazia di Dio, guarire.»

La Post fa considerazioni dalle precedenti poco dissimili: «È lo spirito diabolico della distruzione quello che spara in tutto il mondo civile, surge in ogni paese, sotto forme speciali. Ma tutte queste forme nelle quali questo spirito si manifesta stanno appena spuntate dalla radice anche esternamente in stretta rela-

istesso mi disse, che non vi era alcuna difficoltà e che mi sarebbe stato chiamato, ove io lo desiderassi? — «Vi ha detto proprio così? — Sì, mio signore. — Il discorso terminò qui, e non procedette più innanzi. Ma passò quel giorno; passò il seguente, venne la domenica ed io non aveva veduto alcuno benché avessi ricordato al presidente il mio affare altre due volte.

Alla sera della domenica mentre eravamo già adunati nel quartiere della notte, ed il soldato col carceriere facevano la consueta visita delle inferriate una voce stentorea si fece udire al di fuori, che in tuono di comando gridò: «Nun chjudete la porta con la chiave.» — Dopo breve tempo di silenziosa aspettazione si udirono dei passi gravi che annunziavano un qualche gran personaggio, e si vide apparire Don Vincente con la frusta in mano ed accompagnato dal suo aiutante.

Don Vincente girò attorno un'occhiata autorevole su quella turba di mascalzoni, che gli stavano innanzi in atto timido e rispettoso, e chiamato alla sua presenza uno dei più giovani che aveva al mattino commesso una non so qual colpa, rampognollo aspramente. Buon per lui ché non si andò più innanzi. Don Vincente, compiuta la sgridata, rimandato il reo al suo posto, fece un giro all'interno del dormitorio con l'imponenza di un piccolo Falstaff, che ispezionasse le sue truppe, e quindi si diresse verso la porta.

Io era a questa vicino; quindi, allorché egli mi passò innanzi, quasi di non lasciar passare una così propizia occasione, e levatomi in piedi ed avvicinandomi a lui gli feci segno di volerli dir qualche cosa. — «E bene che cosa volete? — mi disse con voce sprezzante. — Signore, gli risposi, ho già più volte domandato il permesso di vedere il mio console inglese, ed ancora non ho avuto alcuna risposta alla mia domanda. — «E che? pensate che le voglia, incaricarmi della vostra commissione? — «No, mio signore, ma soltanto vi pregherei di venire in mio soccorso, poiché, rinchiuso come sono e straniero, non posso aiutarmi da me stesso. — Don Vincente sembrò rabbonirsi a queste parole; e strattami la mano: — «Che cosa, mi disse, volete dunque, che vi faccia? Volete scrivervi una lettera domani mattina? — «Assai volentieri, signore, anche questa sera. — «Questa sera no, domani mattina. Provvedetevi pure d'acqua, di francobollo e dell'occorrente per scrivervi e vi prometto di mettere lo stesso la vostra lettera nella cassetta postale, così che arrivi sicuramente al suo indirizzo. — Io lo ringraziai come meglio potei, e mi coricai sul duro letto non poco tranquillizzato e pieno di speranza, che il console avrebbe preso a cuore il mio affare.

(Continua)

zione. Esse si dicono consolidate a potenza internazionale; della quale le singole membra si danno la mano laddove si vuole fare un passo sulla via della distruzione. La solidarietà della congiura contro l'esistenza della società si manifesta palesemente nei Congressi di malfattori che si radunano, composti da congiurati di tutti i paesi. Il misfatto commesso contro il Capo dell'Unione ha contribuito potentemente ad infondere la convinzione che l'universo minacciato nella sua esistenza deve cominciare la lotta contro lo sconfinato egoismo dell'individuo.

« Sono parole eccellenti, ma sono troppo tarde. Lo spirito diabolico di distruzione lo si volle scatenato, e riempito di spavento e di delitti il mondo. L'assassino politico fu usato da coloro che attualmente sono al potere nei vari Stati, e non hanno essi buone ragioni per dimostrarlo e farlo ritenere giustificabile. D'altronde lo stato ateo e senza morale non può nemmeno giudicarsi se un fatto sia delitto; sarebbe ridicolo il pretendere; lo stato non può che considerare i fatti dal lato della loro utilità o dello svantaggio.

A Roma in questi giorni si alza la plebe contro il papa e contro i preti; è così che si eviteranno le violenze dei giornali deplorati? Bismarck ha suscitato in Germania l'odio contro i cattolici, altrettanto fa Gambetta — è questa la via per far rispettare le persone che hanno la sventura di vivere nell'età nostra? È necessario che il sentimento pubblico sorge sdegnato contro gli assassini, ma è pur necessario che coloro che ne sono più facilmente vittime, i capi degli Stati, non diano essi lo spettacolo di una prevaricazione scandalosa.

L'autopsia del cadavere di Garfield

I giornali inglesi hanno ricevuto per dispaccio telegrafico i seguenti interessanti particolari sull'autopsia fatta al cadavere di Garfield, che ci affrettiamo a tradurre.

Longbranch 21 settembre — Ecco il risultato dell'autopsia del corpo del presidente fatta ieri.

La palla, dopo aver fratturato l'undecima costa destra, aveva colpito la colonna vertebrale innanzi alla midolla spinale, fratturando sul suo passaggio la prima vertebra lombare e cacciando una quantità di piccole schegge di osso nelle parti molli.

La palla si era fermata al disopra del pancreas, quasi a due pollici e mezzo a sinistra della spina dorsale e dietro il peritoneo, dove si era quindi incastrata.

Aveva immediatamente cagionato una emorragia, proveniente dalla rottura di una delle arterie mesenteriche.

Il peritoneo non era stato lacerato. Ma circa un litro di sangue si era sparso nella cavità addominale.

Si crede che sia stata questa emorragia che abbia cagionato il dolore intenso nella parte inferiore del petto, di cui si è accennato il presidente poco prima della morte.

Si è trovato, in vicinanza della vena cava bilare un incavo proveniente da un ascesso. Questa cavità aveva sei pollici di lunghezza su quattro di larghezza.

Un'altra cavità di suppurazione si stendeva dalla ferita all'esterno; un altro dal muscolo lombare e dal rene destro fino alla mammella destra.

Questo canale si capisce che era dovuto all'incavo prodotto dal pus della ferita. Ma quando il presidente viveva, si supponeva che fosse la traccia della palla.

Dopo l'esame degli organi del petto, si è trovato che vi erano dai segni manifesti di bronchite dalle due parti, con bronco-pneumonia nella parte inferiore del polmone destro, e del polmone sinistro, quantunque in grado minore.

I polmoni non racchiudevano traccia di ascesso; e nessun grumo di sangue si è trovato al cuore.

Il fegato era dilatato e grassoso; ma anche esso senza ascesso come gli organi, eccettuato alla superficie un piccolo ascesso del diametro di un terzo di pollice.

I differenti centri di suppurazione e particolarmente quelli dei tessuti spugnosi situati in prossimità della vertebra fratturata, spiegano a sufficienza i fenomeni di settimiana che si sono prodotti.

A proposito delle palesi minacce contro la Francia che si contengono nel discorso del Re del Belgio di cui abbiamo già tenuto parola ai nostri lettori, la *Patrie* ricorda dei fatti che giova aver presenti.

« È stato spesso questione, tre anni or sono, in tutta la stampa europea, di una certa missione che il colonnello Nicaise, influente e distinta individualità dell'esercito belga, orasi recato a compiere a Berlino. Si notò che a seguito del viaggio a Berlino del colonnello Nicaise, l'addetto militare della legazione tedesca a Berlino divenne il vero ministro della guerra nel Belgio. Si fu dietro le indicazioni fornite da ufficiali del genio prussiano che si adottò il sistema di fortificazione e di difesa del paese che il re Leopoldo II si preoccupa, attualmente di perfezionare. Tutti gli uomini competenti dissero allora, e riconobbero poscia che questo stesso sistema difensivo, diretto esclusivamente contro la Francia, è in realtà un sistema aggressivo combinato in modo da facilitare l'invasione del territorio francese dagli eserciti tedeschi.

« Lo scandalo fu sì grave che la nostra diplomazia francese stessa, — questa diplomazia di cui si può dire che da dodici a quindici anni a questa parte, giunge sempre come i gendarmi d'Offenbach, cioè troppo tardi — fu caritativamente avvisata di ciò che il colonnello Nicaise aveva fatto ed andava a fare a Berlino.

« Si diceva spiantatamente in parecchi circoli politici esteri, che quell'ufficiale aveva negoziato un trattato formale di alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia ed il Belgio, in forza del quale la Germania avrebbe, in seguito ad una nuova guerra, assorbito l'Olanda ed il Belgio, la Fiandra francese, l'Artois, una parte della Piccardia e ciò che rimane della Lorena. Sopra queste rivelazioni furono mandati rapporti al ministero degli esteri, e l'attuale ministro vuol darsi la pena di cercarli, li troverà. »

Le malattie della vite

Domenica si iniziava a Milano il Congresso che ha per iscopo di studiare le malattie della vite, e il prof. Cantoni leggeva il discorso inaugurale, dove mostrava l'opportunità del Congresso, e la necessità di pronti rimedi per salvare o tutelare i prodotti dei nostri vigneti.

Esordì accennando i punti di contatto fra le vicende del baco da seta e quelle della vite; ma i malanni di questa sono più intensi che non quelli del baco.

Son nuovi tutti questi malanni? Il Cantoni crede che no, e dice che altra volta il contadino non vi badava; e se ne impensierisce oggi perché ha le imposte, lo spese cresciute, e via. Quelli che destano più timore sono tre, l'oidio, la peronospora, la fillossera.

L'oidio si combatte facilmente non lo soffia. Con altri mezzi corre la fucendone per la peronospora, assai più temibile, perché ribelle ai mezzi dell'agricoltura pratica come ai trovati della chimica. Contro la fillossera, si proposero ben 700 rimedi, rimasti in gran parte inefficaci; i valevoli riduconsi alla somministrazione delle vigne, all'insabbiamento, al sulfuro di carbonio, allo zolfo carbonato di potassio. Ma questi esigono spese ingenti che l'Italia non potrebbe sopportare.

Del resto nota che l'America insieme con la fillossera ci mandò il rimedio, cioè alcune specie di viti le quali vivono in armonia col loro nemico nutrendosi per due, ed altre che non sono affatto attaccate. E domanda:

« Dovremo noi distruggere o conservare le nostre viti per far posto alle americane? Dovremo coltivare queste per loro prodotto diretto ed approfittare della loro resistenza per servircene come porta innesto per le europee? Dovremo aver timore di albergare perennemente in Europa, in un colle viti americane, anche la fillossera? »

« In Italia si tratta di due sorta di operazioni; l'una di preservazione, l'altra di conservazione. Nei primordi della invasione devono prevalere le energiche misure preservative ad anche quelle distruttrici; ma si ricorrerà alle conservatrici quando l'invasione sia molto diffusa e che si tratti di vigneti che possano sostenere il soprappiù di spesa pur lasciando un profitto... »

« Quel che già si è fatto in Francia deve averci preparato una tal messe di esperienze e di fatti da poter procedere più

oltre. Guai all'Italia se il flagello avesse ad estendersi cogliendola impreparata!

« Non dimentichiamo che l'America, dove i nostri vini trovavano un largo sfogo era minacciata di farne senza, se forse, in un tempo non lontano, non ne invierà alla vecchia ed a nuova Europa... »

« L'Italia, o signori, dove far tesoro degli studii altrui. Essa non può isolarsi, perché la fillossera è uno di quei malanni che non rispettano né confini né paesi. Essa è egualmente micidiale per tutti, e tutti devono associarsi per combatterla. Ed in confido che quest'azione comune non mancherà poiché le sventure tendono ad affratellare gli individui ed i popoli. »

Il Congresso ha votato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso applaude all'opera governativa per la difesa della viticoltura italiana contro la fillossera e lo incoraggia a proseguire la lotta coi mezzi finora usati, finché e dove tale lotta sia riconosciuta possibile dall'autorevole commissione consultiva dei provvedimenti contro la fillossera. »

Quindi il congresso ha continuato a discutere sui mezzi per resistere alla fillossera e sulle viti americane.

Una penisola in fiamme

La penisola Huron negli Stati Uniti d'America fu cambiata in un braciere. Da sei settimane non pioveva ed i boschi nella valle Saginaw e nelle contee di Huron, Tuscola, Sanilac e S. Clair erano essiccati ed arsi, mentre le foglie del faggio e dell'acero cadute prematuramente formavano un arido rumoreggiante tappeto sull'adusto suolo.

Bastarono poche faville lanciate da una locomotiva per comunicare nel giorno 6 settembre il fuoco che con terribile rapidità si propagò, si estese ed abbracciò nel suo farore cento miglia quadrate di terreno, convertendo la valle Saginaw e la penisola Huron in una immensa pira, da cui partivano colonne vorticosi di fumo che invase ed oscurò in breve ora anche alcune parti distanti di quello Stato.

Scrive l'*Eco d'Italia* che dispersi casolari sulla linea vennero assediati dall'irrompente inimico e quei miseri coloni non videro altro scampo, che una fuga al lago. Molti vecchi, malati e fanciulli trovarono però la tomba nel loro stessi ricoveri, sorpresi dalle fiamme o soffocati dal fumo.

In 36 ore il fuoco furorito dal vento soffiante verso il lago Huron fu distrutto totalmente ed in parte parecchie città e villaggi lungheggiavano la spiaggia.

Le fiamme si sono spinte in molti luoghi attraverso i binari della ferrovia nord ovest bruciando i pali telegrafici ed ostruendo totalmente la linea.

Sforzi supremi, ma inutili furono fatti dagli abitanti per dominare l'elemento divoratore, che accerchiò fra le sue spire ed assorbì i villaggi di Deckerville, di Charleston, Minden, Tyre, Ubley, Tuscola, Mariette, Vasar, infine quasi tutti i centri popolosi delle contee Sanilac e Huron.

I danni materiali sono rilevantissimi; dappoché poderi, case campesime, fattorie, molini, messi e bestiami sono stati involti e distrutti dalla conflagrazione, che ha pure misto sopra a cento vittime umane.

Ed ancora non si hanno tutti i particolari di questo flagello, che forse avrà prodotto maggiori sventure.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Con regio decreto, pubblicati ieri, furono apportate alcune modificazioni in quelle parti del regolamento per l'esecuzione della legge sul regolamento militare, che riguardano le imperfezioni fisiche e le infermità degli iscritti.

È probabile che il movimento dei prefetti si effettui dopo la partenza dalla Capitale dell'on. Depretis.

Si tenne ieri un lungo consiglio di ministri per discutere i punti controversi della tariffa per l'esportazione francese in Italia.

Il consiglio insistette nella necessità di rivedere le istruzioni ai nostri negozianti a Parigi, onde esigano le modificazioni che vengono contrastate dal governo francese.

Bertoli invitò la commissione governativa per l'Esposizione a rivedere i suoi studii sulla classe operaia e proporre i mezzi di aprirle un adito ad operazioni di credito limitato.

ITALIA

Torino — La Giunta municipale di Torino ha incaricato l'ing. Ferrari di studiare all'Esposizione di elettricità a Parigi l'applicazione della luce elettrica alla illuminazione dei teatri, incominciando l'esperimento al teatro Regio.

ESTERO

Germania

I giornali tedeschi annunziano da fonte sicura che i ministri dell'interno e dei culti hanno accordato all'istituto delle Sorelle della Compassione di poter ricevere in due case di Münster, quella di S. Franchese e quella di S. Clemente, cento novizie per uno.

Francia

La Banca di Parigi e Bretagna presenta un deficit di dodici milioni. — Contro il direttore venne spiccato mandato di cattura.

America

Il presidente Garfield lasciò 5 figli, Harry e James, i maggiori, già grandicelli da poter essere messi in collegio; Irwing ed Abram, i più giovani; Mary, bella ragazzina di 12 anni.

È tuttora viva la madre di Garfield, la « grand'ona Garfield, » come la chiamò il popolo. Essa conta 72 anni, suo figlio le scrisse in questi ultimi giorni, in un momento di incertezza, una lettera commovente rassicurandola sul di lui stato.

Questa famiglia resterebbe senza fortuna alla morte del suo capo, se, dopo l'attentato del 2 luglio, in un momento d'entusiasmo una pubblica sottoscrizione non avesse fruttato più d'un milione di franchi.

DIARIO SACRO

Domenica 25 settembre

ss. Cipriano e Giustina mm.

Lunedì 26 settembre

s. Gerardo Sagredo veneziano

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Parrocchia di Reana, filiale di Adegliaccio L. 3 — Comitato parrocchiale e fedeli di Risanò L. 24.20.

L'inaugurazione del busto al beato **Odorico Mattiussi** riuscì veramente solenne. Vi presero parte una ventina circa di membri illustri del Congresso geografico i quali furono incontrati alla Stazione della ferrovia dal R. Prefetto, dal Sindaco e dalla rappresentanza provinciale di Udine, dal Sindaco Varisco, dagli Assessori e da altre Autorità di Pordenone, nonché dallo scultore Minisini autore del busto e dalla banda musicale cittadina. La città era imbandierata e festante.

Tutti gli invitati si recarono al Palazzo municipale dove scrissero i loro nomi su di un album elegantissimo legato artisticamente in pergamena. Si passò quindi nella Sala della galleria dei quadri dove era il busto dell'illustre viaggiatore B. Odorico, e si incominciò la cerimonia dell'inaugurazione. Il Sindaco Varisco pronunciò il discorso seguente:

« A voi, illustri rappresentanti della disciplina geografica, Pordenone porge un affettuoso saluto, riconoscente dell'onore che avete voluto renderle, raccogliendovi ad onorare un suo figlio. Il celebre viaggiatore ha avuto sempre un culto nella nostra memoria; ma i nostri figli ricorderanno con orgoglio che in questo giorno i più illustri geografi che onorino la scienza europea e i personaggi più ineigni che vanti la patria comune, interruppero i loro studii per convenire ove Odorico beve le prime aere di vita, e colla loro presenza rendere omaggio all'illustre viaggiatore che, sulle orme di Marco Polo, penetrò nelle meno conosciute regioni dell'Asia e dettò quelle pagine di cui la scienza progredita dei nostri giorni, ha riconosciuta la veracità e l'esattezza.

Bisognerebbe per altro che io non sapessi a chi parlo, se venissi qui a ricordarvi qual posto tenga. Odorico fra i viaggiatori, e il suo libro nella storia Geografica.

Permettetemi in quella vece, o signori, ch'io vi esponga qui un mio pensiero. Prima che nel 1609 i nostri padri si unissero per dedizione spontanea, alla Repubblica di Venezia; Pordenone era posseduto da una Potenza, di cui vogliamo essere amici, ma che parlava un altro linguaggio.

I nostri padri erano, per altro, italiani, e le prove della loro italianità le troviamo non solo nello stromento del pensiero, ma in quella tendenza che traeva Pordenone ad unirsi, come a un centro naturale, a Venezia.

Dimostrano questa tendenza e il genio delle Arti, che ci diede Girolamo Rosario, e l'amore ai viaggi lontani che ci diede Odorico Mattiussi.

Venezia fu l'Inghilterra del Medio Evo; e le sue navi solcando in tutte le direzioni il mare Mediterraneo, tentando i passaggi ove s'erano illustrati i Normanni, e partecipando alle navigazioni dei Portoghesi lungo le coste occidentali dell'Africa, spiegò le ali del suo leone su tutti i mari allora noti. Ma Venezia non si contentò delle audaci spedizioni marittime. Fu la prima a spedire gli intrepidi suoi figli, attraverso le regioni sconosciute ancora dell'Asia. Fu Venezia che rivelò l'estremo Oriente all'Europa; e difficoltà naturali e pregiudizi che non sono ancora scomparsi, non impedirono a Marco Polo di conquistare il suo posto nel tempio dei 500 genii, cui riverisce la China.

Pordenone fu attratta da questo meraviglioso movimento e Marco Polo era da dieci anni alla China quando nacque Odorico; ma il Polo era ancor vivo quando Odorico ne ritenne il viaggio difficile. Ed alla gloria del nostro Mattiussi può ben bastare che egli potesse aggiungere qualche pagina nuova al meraviglioso Milione.

Ora, qual è la sorgente, ond'ebbero origine gli spiriti ardentissimi?

Era quel rigoglio di vita da cui procedeva l'iniziativa, l'operosità, la costanza, l'intrepidezza necessaria ad affrontare ed a vincere i pericolosi cimenti che accompagnano sempre i viaggi lontani e in regioni sconosciute, ma li accompagnavano specialmente nel Medio Evo.

Ed io, o signori, orgoglioso d'appartenermi ad una città che nel Medio Evo mostrò di essere degna sorella delle altre terre italiane, mi sento ancor più orgoglioso di rappresentare questa città medesima, la quale oggi potrà mostrarci che non è punto venuta meno alle antiche sue tradizioni.

La natura arricchì Pordenone di acque vive e correnti, che Pordenone non lasciò scorrere inutilmente. Le chiare, fresche e dolci acque non ci spensero solamente la sete, ma mettono in movimento le nostre macchine, alimentano la nostra industria, accrescono la nostra ricchezza, ed aprono un nobile campo a quella iniziativa, che rese illustri i nostri antenati. Venuti ad onorare l'illustre viaggiatore, che è una gloria d'Italia, io spero che, partendo, porterete con voi la convinzione che la Patria di Odorico, per quanto il consentano le sue condizioni, è degna di avergli dato la nascita, e non è punto straniera al movimento moderno nel campo dell'attività e dell'industria. Imperciocché si trasformano i tempi e cambiano con essi i bisogni; ma la varia fecondità dell'ingegno umano si rivela appunto in questo, che prende animosamente le vie che esigono i tempi mutati, e che corrisponde ai novelli bisogni.

Pordenone, o signori, se discorrendo di un grande Pordenonese sono venuto a discorrere di Pordenone; ma voi siete geograf ed io sono Pordenonese.

A voi non poteva dire nulla di nuovo intorno ad Odorico Mattiussi; a me parve doveroso accennarvi che questa città non è indegna d'aver dato i natali al gran viaggiatore, di cui, in altro campo, vuole imitare l'intrepidezza, l'operosità ed il coraggio.

Parlarono quindi il maggiore Barattieri rappresentante del Principe di Teano; il rappresentante di Francia il quale disse che Pordenone può andare altera dell'illustre suo figlio che tanti secoli addietro, in mezzo a pericoli per tutti altri insormontabili, additava all'Europa ed all'Italia quella via verso l'Oriente — culla delle civiltà antiche — che doveva poi essere con sì grandi vantaggi frequentata.

Disse poche parole anche il rappresentante del Portogallo ed infine il dott. Bey rappresentante dell'Egitto che a nome della plenaria ringraziava Pordenone della bella ispirazione avuta di ricordare con un busto a memoria del grande Mattiussi. Tutti i discorsi furono applauditissimi.

Compiata l'inaugurazione gli invitati visitarono il Duomo dove oltre ai pregovoli reliquiari antichi che ivi sono custoditi fu loro mostrato una cassetta contenente l'intera fibula della gamba sinistra di B. Odorico. E poiché abbiamo accennato questa insegna reliquia ci viene oppor-

tano di deplorare che la festa dell'inaugurazione del busto al B. Mattiussi abbia avuto un carattere puramente civile e niente, niente affatto slavo stato di religioso (anzi si abbia a lamentare uno scandalo per lo sfregio recato alla religione col pranzo di grazia in giorno di venerdì dato agli invitati).

Niente quindi in Chiesa dove non v'è un altare, non un'immagine del Beato e neppure la ricordata insegna reliquia la quale, ottenuta per la Chiesa di S. Marco di Pordenone dietro istanza fatta nel 1859 da quel Municipio, dal Vescovo Monsignor Casasola e dall'Arcivescovo Trevisanato, viene custodita dall'Arciprete di Pordenone nella propria canonica, né mai da allora ha veduto la luce né ricevuto onoranze. — Siechè se da una parte abbiamo veduto con giubbilo rendersi solenni onoranze allo illustre viaggiatore, dall'altra un senso di mestizia ci prese nel vedere del tutto ommesso nel Mattiussi il Santo ossia quelle virtù sacerdotali alle quali unicamente si debbono quei lumi che egli coi suoi viaggi ha portato alla civiltà e alla scienza.

Il Veneto Cattolico in un bellissimo articolo sul beato Odorico Mattiussi dopo d'aver accennato ai viaggi compiuti con tanto frutto dal santo missionario per evangelizzare tanti popoli barbari, idolatri: alla sua grande umiltà, alla ammirazione onde i dotti furono compresi al leggere il libro che l'umile apostolo annuendo ai suoi Superiori ha dettato de' suoi viaggi, libro che tanta luce porta sulle poche, incerte, favolose notizie che prima s'avea di quelle regioni, di quei costumi, accennato a tutto questo ed encomiato la determinazione presa d'innalzare al B. Odorico un monumento che è uno dei più belli che l'età nostra, si prodiga di monumenti, abbia mai alzato ad un uomo, il succitato diario di Venezia aggiunge:

«Ma non vorremmo che la scienza, oggidì, pur troppo! razionalista la sua parte, vedesse troppo il viaggiatore ardito, e dimenticasse l'apostolo di Oriato, il santo.

« Bisogna aver dinanzi alla mente che l'amor di Cristo spianò il Mattiussi a sì lunghe fatiche; lo spinse a portare il lume di Cristo in così lontane regioni, perchè è solo luma civilizzatore, luma che trae di barbarie popoli avvolti in secoli di supertazioni; che li fa miti di turbolenti; di micidiali umani; di idolatri veri adoratori; e che tutto questo bene può fare solo chi alla parola di Cristo accoppia la santità di Cristo. Un altro che non vada come è andato il Mattiussi, lavorerà per sé, per iscuriosirsi, per arricchirsi, per mostrare anche una civiltà più propria all'uomo, ma non per indettarla, per informarla, per produrgli quel salutare mutamento che di barbaro lo faccia umano. La scienza oggidì coi suoi viaggi, coi suoi studj, con le sue osservazioni, con la importazione de' suoi trovati è bella e buona; ma domandiamo: lavora ella solo? fa ella opera stabile? ammansa ed acquieta le passioni? Fino a cavar di barbarie, noi crediamo che, si arriverà; ma in quanto al mutar l'uomo, n'ha ben voglia ella, ma a questo non si arriverà mai. Cambierà indirizzo alle passioni, le affluerà, farà in una parola del barbaro una cosa più pulita, ma eppoi basta.

« E' la religione di Cristo evangelizzata, praticata, che immuta l'uomo: è il missionario che rifà veramente il barbaro non il viaggiatore. Il Mattiussi per noi è un grande apostolo della civiltà di Cristo, e la sua memoria la proclamiamo a quattro venti. Godiamo che gli uomini della scienza odierna si uniscano attorno al suo monumento; ma noi nell'indici a loro sentimento il bisogno di dire: Ricordatevi ch'è un santo, un frate, un apostolo di Cristo questi che voi oggi pretendete onorare; quindi perchè è tale, qui in un municipio non si venera bene; onorate con noi in chiesa, e là, venerata la sua reliquia, ci affisseremo su quella Croce imbracciando la quale il Mattiussi poté aggregare e soggiogare a Cristo venti e più mila infedeli, e farsi benemerito della vera civiltà e della vera scienza ».

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle ore 5 1/2 pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale

- | | |
|---|----------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Sinfonia nell'opera « La Muta di Portici » | Auber |
| 3. Valzer | Rautlich |
| 4. Duetto nell'op. « Mosè » | Rossini |
| 5. Quartetto finale nell'opera « I Masnadieri » | Verdi |
| 6. Polka | N. N. |

Frasinetti. Novena del Ss. Rosario — Fra noi è forse poco conosciuta quest'opera, che modesta nel titolo comprende 9 discorsi assai opportuni per far apprezzare la divozione al S. Rosario, e porge ai sacri dicitori una sorgente di argomenti vari sopra l'augusto soggetto.

Si vende presso il libraio Zerzi al prezzo di Cent. 50.

Bollettino della Questura
del giorno 23 settembre

Un fatto spiacevole, a quello che ne dice il Bollettino, sarebbe, avveuto in Sacile pochi giorni or sono. Niente meno che si avrebbe dovuto denunciare all'autorità giudiziaria il medico P. M. perchè si rifiutò costantemente di visitare l'ammalata Teresa B.

Un incendio si sviluppò tra il 21 e il 22 corr. in Zugliano recando un danno a certo G. B. di L. 3000.

Lo stesso Bollettino poi contiene la narrazione di piccole ruberie, come quella avvenuta il 18 corr. in Sesto al Reghena dove igitosi ladri portarono via del denaro esposto in un carro sulla pubblica via per valore di lire 12; di furtamento in una rissa avvenuta in Castelnuovo nel 10 corr. e di alcuni arresti di poco conto.

Giurisprudenza. La Corte di Cassazione di Roma ha deciso che il nuovo esercente è solidalmente responsabile della tassa di ricchezza mobile dovuta da tutti gli esecutori anteriori per l'anno in corso e per l'anno precedente. Egli è tenuto al soddisfacimento della imposta non solo coi beni che fanno parte dell'esercizio, cui è succeduto, ma con tutti i beni ovunque posti ed esistenti.

La stessa Corte suprema ha recentemente giudicato non essere dovuta tassa di ricchezza mobile su i frutti moratori.

Ed ha pure deciso che quando il Demanio, per mancanza di oblatori, è rimasto aggiudicatario dei beni espropriati, è tenuto a corrispondere gli interessi al debitore espropriato ed all'esattore secondo le regole di ragione.

Segretari comunali. Sopra ricorso della parte, il Consiglio di Stato ha dichiarato ed il ministero dell'Interno approvato, che l'art. 18 del regolamento del 1865 per l'esecuzione della legge provinciale e comunale, esclude dalla carica di segretario comunale, il conduttore per appropriazione indebita o per prevaricazione, qualunque sia stata la pena a lui inflitta per siffatti titoli dal tribunale.

Caldo spaventevole. Il 5 e il 6 settembre vi fu nell'America settentrionale un calore oppressivo, ma mercoledì 7 superò di gran lunga qualunque altro giorno della stagione estiva, dappoichè l'afa fu continua anche nelle ore della notte, in cui si prendeva a stento respiro.

Il 6 il termometro raggiunse in Nuova York 100 gradi F., e segnava a mezzanotte, che fu il massimo della sua discesa, 84 gradi F. Durante la giornata furono costatati 27 casi d'insolazione.

Una gran parte della città dello Stato della Nuova Jersey fu sottoposta a dura prova. Difatti a Freehold il termometro segnava 104 gradi F.; a Nutawau 102 F.; a South Amboy 98 F.; a Ocean Grove 104 F.; a Point Pleasant 101 F.; a Newark 104 F.; a Paterson 105 F.; a Trenton 100 F. In tutte queste città vi furono molti casi d'insolazione.

La capitale Washington non fu da meno delle altre, avendo goduto 104 gradi di calore; Dignam's Ferry n'ebbe 100; Potstown 104.

Per dar un'idea dello spaventevole calore che regna in Nuova York basti il dire che nel giorno 8 avvennero 64 insolazioni, di cui trenta produssero la morte fulminante.

ULTIME NOTIZIE

Si dà per positivo che lo czar si recherà prossimamente a Varsavia, accompagnato forse dalla czarina.

La giunta, proseguirebbe per la frontiera, ove avrà un convegno coll'imperatore d'Austria.

— Da due giorni l'*Havas* e i giornali che hanno corrispondenti in Tunisi mancano di telegrammi da Tunisi.

Si sospetta che sieno interessati, dal governo, e ciò dà luogo a molti commenti.

— Si vuole che la marcia su Caïvan sia trionfale, per rialzare il prestigio delle armi francesi.

— Il *Temps* scrive che se l'imperatore del Marocco non potesse espellere dall'oscuolo di Figuig Bu-Amama, si avrebbe il diritto di inseguirlo.

— A Verdun la folgore cadde in mezzo ad una compagnia di soldati in marcia. Si lamentano un morto e tre feriti.

— Circolano in questo momento in Svizzera, dei pezzi da 5 lire falsi coll'effigie d'Umberto I e colla data del 1879. Così la *Gazzetta di Losanna*.

— Un dispaccio da Santiago, annunzia che il dottor Santa Maria è stato installato come presi lente del Chili.

TELEGRAMMI

Bombay 23 — L'Emiro dell'Aganistan domina la strada di Herat e tutte le strade conducenti a Candahar.

Londra 23 — Il *Times* considera l'eventuale alleanza del tre imperatori come il mantenimento dello status quo conforme agli interessi dell'Inghilterra.

Filadelfia 23 — Fu accordata l'estradizione del brigante Esposito, lo si è imbarcato per Rotterdam.

Madrid 22 — I deputati Martag e Castelar protestarono contro il giuramento obbligatorio contrario alla libertà di coscienza, espressioni beattamente repubblicane.

Londra 22 — Il Consiglio municipale approvò un indirizzo a Gladstone esprimente l'ammirazione per i suoi pubblici servizi, per il suo carattere e per il suo genio.

Washington 23 — Arthur prestò ieri solenne giuramento, disse che quella di Garfield sarà la sua politica.

Arthur espresse il desiderio che tutti i ministri esprimessero il portafoglio.

Ragusa 23 — Lo stato d'assedio fu proclamato a Dulcigno per impedire l'emigrazione in massa dei mussulmani.

Londra 23 — Il *Times* ha da Alessandria. Vi è dell'inquietudine causa i ritardi di Cherif nel disperdere le truppe.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 18 al 24 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	4
" " " " " "	" "	" "	" "
Esposti	1		
			TOTALE N. 16

Morti a domicilio

Vincenzo Visentini fu Antonio d'anni 74 presidente — Rosa Baiotti-Gremese fu Francesco d'anni 52 casalinga — Angelo Bevilacqua di Gio. Batta di mesi 5 — Valentino Morassi fu Gio. Batta d'anni 53 negoziante — Sabina Aris di Giuliano di anni 16 scolaria — Ugo Bigo di Angelo di anni 1 — Guglielmo Vicario di Giovanni di mesi 10 — Filomena Franzolini di Gio. Batta d'anni 26 contadina — Adele Berto di Francesco d'anni 5 — Luigi Zanussi fu Pietro d'anni 08 conciapelli — Antonio Vecchi di Gio. Batta di mesi 7.

Morti nell'Ospitale civile

Luigia Toffoli-Azzan di Francesco d'anni 38 possidente — Ermenegildo Rivardini di Francesco d'anni 52 casalinga — Caterina Moos-Domani fu Domenico d'anni 97 contadina — Giacomo Zanatta fu Giovanni d'anni 28 agricoltore — Francesco Sittardi d'anni 48, rivendugliolo.

Morti nell'Ospitale Militare

Angelo Bianucci di Cipriano d'anni 22 soldato nel 47 fanteria.

Totale N. 17

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Pietro Porta tappezziere con Teresa De Marco setaiuola — Domenico Modotto maestro normale con Giuseppe Collovigh civile — Francesco Moro fornajo con Giovanna Zilli casalinga — Luigia Collettta facchino con Anna Celestino operaia — Virgilio Perina negoziante con Giulia Ambronetti civile — Giovanni Andrea Rossi industriale con Barbara Silla casalinga — Pietro Cominotto falegname con Rosa Rioli casalinga.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 settembre 1881

VENEZIA 58 — 46 — 45 — 13 — 53

Carlo Moro gerente responsabile.

